

Un tricheco nel letto Che guaio!

Perché i grandi non vogliono credere ai bambini quando questi giurano che nel proprio letto c'è... un tricheco?

Timmy vorrebbe tanto andare a dormire nel suo letto, ma gli sarà davvero difficilissimo.

Tra le sue lenzuola c'è un ospite inatteso e soprattutto enorme: un tricheco, per giunta affamato e con il raffreddore. Toccherà a



Timmy accudirlo e trovare una soluzione, coinvolgendo i genitori scettici, per riuscire, finalmente, a dormire nel suo letto e senza tricheco. ("C'è un tricheco nel mio letto", Ciara Flood, Il Castoro, 14 euro).

"Bandiere dalla A alla Z" Che meraviglia

Un libro così interessante è raro. In 443 pagine c'è il mondo visto attraverso le bandiere di ogni Stato. Un volume zeppo di curiosità, di notizie storiche e di colori che è difficile lasciare chiuso. Non finisce mai. Ogni pagina nasconde un segreto, un messaggio, un popolo. "Bandiere" spiega, ad esempio, che pochissimi drappi rappresentano figure umane, una di que-



sti è la bandiera del Belize, in America centrale, ma anche che il tricolore italiano si ispira a quello francese e fu creato con tre strisce orizzontali e non verticali. ("Bandiere dalla A alla Z", ElectaKids, 443 pagine, 19,90 euro).

"Giallo Max" La storia la costruisci tu

Alix è una pulce e vive su Felix, che è il cane di Max.

Poi c'è Sprix, che è il domatore di Alix, e lavora nel circo Minimaxi che è accampato nella città di Brix, che ha un aeroporto di nome Airix, e poi c'è Diego il pilota e poi, e poi, la storia la inventa chi legge, a patto che ami il colore giallo, i cani, gli aerei, i bambini e i papà. Una



vicenda che comincia, ma che ognuno può finire come vuole, e poi ricominciare da capo inventandone un'altra.

("Giallo Max", Teresa Porcella, Lucia Mattioli, Edt Giralangolo, 15 euro).

Gite scolastiche Per alcuni studenti restano un sogno

Trasferte. I viaggi durante il periodo scolastico possono diventare un miraggio per la difficoltà di trovare accompagnatori, ma anche la crisi ha un ruolo

«Niente gita quest'anno, nessuno ci accompagna».

Una frase che si ascolta spesso dagli studenti delle superiori; sono loro che, a volte, sono costretti a rinunciare alle trasferte perché non ci sono prof disponibili ad accompagnarli. I motivi per la scuola sono tanti, a volte, sono costretti a rinunciare alle trasferte perché non ci sono prof disponibili ad accompagnarli. I motivi per la scuola sono tanti, a volte, sono costretti a rinunciare alle trasferte perché non ci sono prof disponibili ad accompagnarli.

Per Skuola.net, nel 2017 il 39% di tremila studenti delle superiori intervistati on line non è partito per la gita per mancanza di docenti accompagnatori, il 6% per mancanza di soldi. A proposito di responsabilità, sono tante, per la scuola e per le forze dell'ordine.

Vigilare

La responsabilità dei docenti riguarda i ragazzi, che devono essere tenuti d'occhio senza distrazione, anche se i genitori sono i responsabili finali. Un impegno grosso che non viene riconosciuto. Le forze dell'ordine invece, anche per il 2018, garantiscono controlli severi sui mezzi che trasportano i ragazzi e, se le scuole lo richiedono, possono fare controlli il giorno stesso della partenza dei

ragazzi per verificare che i mezzi siano a posto. Questo impegno di controllo è stato preso dal ministero per l'istruzione e la Polizia di Stato che, insieme, hanno dato vita nel 2016 alla campagna "Gite scolastiche in sicurezza".

Inoltre, se gli insegnanti accompagnatori dovessero verificare problemi ai mezzi e ai conducenti lo segnalano, anche se chi guida il bus che porta i ragazzi è responsabile della propria condotta. Per aiutare le scuole e tranquillizzare anche le famiglie, c'è poi un elenco di informazioni utili a chi parte e a chi resta a casa che si trova sul sito www.poliziadistato.it; qui si possono trovare tutte le indicazioni per mettersi al riparo da problemi durante il viaggio.

Secondo la Polstrada ci sono ancora situazioni a rischio, di aziende che non rispettano le nor-

Sei su dieci ragazzi delle superiori rinunciano al viaggio per i costi

me della circolazione e dell'efficienza dei pullman. I controlli però ci sono.

Un aiuto alle scuole

La Polizia Stradale quando trova qualcosa fuori posto eleva delle sanzioni. I maggiori problemi riguardano la mancanza di documenti obbligatori che devono essere sui mezzi di trasporto.

Esiste anche un altro sito che è utile consultare in tema di gite, è www.edustrada.it che raccoglie informazioni sul comportamento da tenere durante i viaggi. Nel 2017, il ministero dell'istruzione, ha dato anche 5 regole alle scuole riguardo le gite.

Tra le regole c'è quella che dice che gli insegnanti non sono obbligati a fare da accompagnatori agli studenti (dovrebbe essercene uno ogni 15 alunni) e che essi non ricevono nessun compenso quando vanno in gita in qualità di "tutor" dei ragazzi.

Questo ultimo punto lo decise il ministro Gelmini nel 2010; prima, infatti, ai docenti che partecipavano alle gite venivano riconosciuti 12 euro al giorno.

C.Col.



Studenti in gita, molti sono costretti a restare a casa

L'alternativa

C'è chi si organizza da solo

Se la gita con la scuola non si riesce a fare, alcuni studenti si organizzano da soli, magari con i genitori ovviamente consenzienti - appoggiandosi ad agenzie turistiche che preparano viaggi per studenti simili a quelli scolastici: con destinazioni culturali farrucate di divertimento. Può accadere, in questi casi, che

le classi per due o tre giorni siano quasi deserte, perché gli studenti che decidono di concedersi qualche giorno di vacanza lo fanno, logicamente, durante il periodo scolastico. Chi resta a casa fa scuola regolarmente: chi decide per la gita fa da te viene invece segnato assente e dovrà recuperare le lezioni perse al ritorno.

Leonardo recita in teatro a Milano



I protagonisti Leonardo Tambrano e Martha Rossi

Sul palco

Arriva uno show su Da Vinci, a 500 anni dalla sua morte.

Leonardo è uno dei più grandi artisti italiani, nonché inventore, che conoscete, magari perché abitate in una via a lui dedicata. Lui però fu un vero e proprio genio delle arti: pittore, architetto, ingegnere, ricercatore, filosofo, inventore.

E se Leonardo in persona vi invitasse a conoscerlo, a scoprire le sue opere, facendo un salto nella Firenze del Rinascimento, alla corte di Lorenzo De' Medici?

Per accettare l'invito dovette farvi portare al Teatro della Luna di Milano, dove dal 20 al 22 aprile andrà in scena "Il volo di Leonardo": uno spettacolo pensato per voi ragazzi, ricco di musica, danza, bellissimi costumi d'epoca ed elementi multimediali.

Y.Sp.

La bussola

Le due facce dell'invidia, con la cattiva c'è anche quella buona

Oggi parliamo di un sentimento che tutti hanno provato, ma che nessuno vuole ammettere: l'invidia.

E la domanda che vi pongo è: «Meglio essere invidiosi o essere invidiati?».

Beh, forse dovremmo partire da che cosa è l'invidia per scoprirlo.

Quando proviamo una specie di rabbia, di irritazione verso chi ha qualcosa che

noi non abbiamo, ma che vorremmo tanto avere... proviamo "invidia". Pensiamo a chi a scuola vorrebbe avere gli stessi voti alti di un compagno, ma non ce la fa, e allora dice che è "solo fortuna".

Oppure a chi vorrebbe avere il cellulare ultimo modello che ha il suo amico, ma i genitori non glielo comprano e allora lui dice che «chi lo compra è solo perché vuole farsi bello davanti agli altri».

Ci sono anche quelli che vor-

rebbero avere una fidanzata bella come quella dell'amico, ma non avendola, vanno a dire in giro che «sì, è carina, ma niente di che!».

Una caratteristica degli invidiosi è di sminuire tutto ciò che hanno gli altri, perché criticandoli si sentono meglio.

Gli invidiosi non sono dei veri amici e lo capiamo subito, perché se non gioiscono dei nostri bei voti o delle cose belle che ci capitano, significa che non ci vogliono bene.

L'invidioso, infatti, può far finta che gli dispiaccia se la nostra verifica va male, ma in realtà è contento, perché pensa che ora siamo sullo stesso livello. Capirete bene, allora, che l'invidioso si sente normalmente inferiore a noi e questo lo infastidisce tantissimo.

Esiste però anche un'invidia positiva, che non fa male a nessuno, ma anzi ci aiuta a dare il meglio di noi.

È quando ammiriamo qualcuno e vorremmo essere come

lui, ma non lo siamo ancora: «Com'è bravo, quel calciatore! Invidia proprio come sa dribblare gli avversari!».

Ecco, questa frase dimostra tutta la nostra stima e fa capire che siamo disposti ad impegnarci tantissimo pur di diventare bravi come lui.

L'invidia "buona", quindi, è uno stimolo a migliorarci, mentre l'invidia negativa fa soltanto male.

Laura Gazzola, insegnante e teen coach

